

per lettere autē de Italia o da li soi capi, quali voriano la guerra, overo di qualche orator che zerca far mal officio con scriver l'orator del duca di Milan va spesso in Collegio e la Signoria li dà speranza, però el si tien in castello. Il Gran Canelier continua in la sua opinion, in dir seguirà gran cose dannose a Cesare per la liberazion dil Re, e monsignor di Prato, orator di questa Maestà in Franza, *etiam* scrive questo. Scrive, le do nave di portogesi che fono ne le Indie, nel ritorno, cargo molto, propinquo a Lisbona una si rupe, e di l'altra non si sa nula; dicono è stā di danno, computà quello le portavano, per un milion d'oro. Scrive, è venuta la nova di la morte di la raina di Dazia sorella di la Cesarea Maestà; ma si tien occulta, poi si celebrerà le exequie e la corte vestirà di duolo.

101 *Del ditto, date in Sivilia a dì 24.* Ozi di qui sono stā fatte le exequie di la sorela di Cesare rayna di Dazia, e la corte starà in duolo fin poi Pasqua, poi si buterà il corotto e si farà zostre e feste. Scrive, aver scritto soe lettere di 15 et 20 per mar, et manda le ditte replicate, spazandosi lettere per Italia. Domino Camillo Higilin nuntio dil duca di Milan, qual a dì 9 dil passato con licentia di Cesare si parti per andar a parlar al suo Duca in castelo di Milan, è ritornato eri di qui. Dice è stato in castelo zorni cinque et poste le cose dil Duca ben iustificate, et ozi dia aver audiencia da Cesare. El qual ha parlato con esso Orator, dicendo, quando l'andò a Milan, a Madril ave un salvoconduto dal re Christianissimo di andar e tornar per la Franza, e li disse dicesse a Maximian Sforza è a Lion, scrivesse al Duca stesse di bon animo che fina uno mexe sarà soccorso; el qual per la Franza fo carezzato e cussi nel ritorno, e il Re li dete patente. Et dice, che ha inteso in la Franza che Antonio da Leva mandava uno suo a Cesare, scrivendoli havia fatto mal a lassar venir a Milan ditto Igilin, perchè nel suo zonzer sussitò la terra a cridar: « *Duca, Duca* » etc., *unde* lui ne fece apicar alcuni. El qual nontio venuto per la Franza senza salvoconduto, *unde* li fo tolte le lettere et fo retenuuto. *Item*, li disse come la Franza havia mandato zente in Borgogna, e che quelli di le terre di Borgogna hanno mandato a dir in la Franza che non voleno tornar sotto lo Imperador, ma star sotto la Franza. Scrive aver ricevute le nostre di 24 Fevrier con li avisi del Turco, qual le exequirà secondo li parerà.

101\* *Di Anglia, di sier Lorenzo Orio dotor et cavalier orator nostro, date a Londra, a dì 17 Marzo.* Scrive colloqui auti col reverendissimo

Cardinal, qual li disse aver auto lettere di Roma e di Spagna, e per quelle di Roma, il Papa scrive aver mandato al re Christianissimo uno nontio con dirli non observi li capitoli e lo assolverà dil iuramento fatto a Cesare. Et exorta questa Maestà voy far il simile. *Item*, di Spagna, avisi che, venendo madama la Rezente verso Baiona, in camin li vene le gote, et che ancora non era risolta di dar li do fioli dil Re, over li 12 personazi di Franza per ostasi, et che a Baiona termineria. *Item* par, il re Christianissimo in camin se abbia resentito alquanto. Poi esso Orator li disse che Zuan Joachin orator di Franza verà con li capitoli, e voleva prima parlar al re Christianissimo per poter ben dir a questa Maestà la intention dil re Christianissimo. *Item*, che ditto Cardinal li disse, subito inteso il zonzer del re di Franza li manderà suo orator a persuader voy intendersi con la Italia, et non atender a l'accordo fatto con Cesare; nè vol assentir a la grandeza di Cesare, dicendo: « scrivè a la Signoria mandi *etiam* lei li soi oratori al re Christianissimo a questo efecto » nè si dubiti che el Re sia per patir la Signoria nostra abbi alcun danno.

*Di Napoli, di Zuan Francesco di Carri consolo nostro, di 24.* Come era zonto de li uno secretario del Vicerè con lettere del Vicerè che l'vien di qui, et che debbi far venir li baroni e sindici dil regno li in Napoli, perchè vol dimandarli ducati 600 milia per aiuto di Cesare per la sua venuta in Italia; la qual cosa questo signor Vicerè l'ha notificata ozi in castelo a tutti. Il qual Vicerè vien da Cesare con grande autorità; al qual li ha donato Ortona Mar, Sermona et Monopoli. Scrive, Marti a dì ... di l'instante zonseno de qui galie 5, quale conduseno do fuste di mori corsari prese per loro sopra il monte ..... et do altre li fuziteno; le qual galie sono vecchie e mal conditionate. Questi hanno fatto do fuste nuove e le armano con homeni 150 l'una, dicono contra corsari per Levante. Scrive, de qui è stā retenuuti do cristiani novelli per la inquisition di Sicilia; di che è stā molto mormorato, et dubitano non se entri su questo la terra, e si tien sarano liberati etc.

*Da Lion, di Andrea Rosso fedelissimo secretario, di 14.* Come da Coira a dì 7 scrisse, poi con gran pioze a dì 13, che fo eri, zonse li. Et visitò il signor Teodoro Triulzi, qual è al governo de li, al qual li dette le lettere credential, et li fece gratissima ciera, dicendo il Christianissimo re sperava andaria a bon camin per ben de Italia, nè era ancora nova di la liberation di Soa Maestà, perchè in camino ve-